

TE DEUM 2015

OMELIA DI S.E. MONSIGNOR FRANCESCO OLIVA

LA NOSTRA STORIA NEL TEMPO DI DIO

“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio.. tutto è stato fatto per mezzo di Lui”.

Il prologo del Vangelo di Giovanni riporta le stesse parole con cui inizia la Genesi, il primo libro della Scrittura Sacra: *“In principio...”*. Il richiamo è ad un principio, senza data, senza alcun riferimento cronologico. In principio era Dio. Lui all’origine di tutto. Il testo ci fa sapere che Dio ha dato origine al tempo e quindi a tutto ciò che in esso è compiuto. E’ Lui che dà senso e pienezza a tutto ciò che esiste: spazio e tempo traggono origine da Lui, noi e la nostra storia abbiamo origine da quel Principio Divino.

“Tutto è stato fatto per mezzo di Lui”: anche noi uomini e donne, creati a sua immagine e somiglianza, e tutta nostra storia. Ci sentiamo sollecitati da questa fede a guardare al tempo nella prospettiva dell’eternità e a riempirlo di senso. Sappiamo che principio e fine di tutto s’incontrano nella continuità, e non c’è tra loro alcuna dissonanza: c’è solo un tempo da vivere nella prospettiva dell’Eterno. Questo è il nostro tempo: la nostra storia è nel tempo di Dio. Il tempo senza Dio è un susseguirsi di istanti che si consumano inutilmente e bruciano la nostra ora.

“In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini”. Solo in questa prospettiva comprendiamo l’alternanza nella nostra vita della luce e delle tenebre, della cronaca senza significati reali e della storia che si fa impegno di vita per una civiltà più umana. Accettare Dio come Signore della storia o abbandonarsi ai propri calcoli umani e alle proprie penose solitudini è il grande dilemma per l’uomo. San Giovanni ricorda questo dramma: *“veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo... Venne tra i suoi, ed i suoi non l’hanno accolto. A quanti però l’hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio”*.

E’ questo il vero orizzonte al quale tendere per tutto il tempo che ci è concesso: riconoscere la grande unica verità, quella di essere “Figli di Dio” e di dover operare sempre in questa direzione.

A conclusione di questo anno, il secondo per me con voi, ci lasciamo illuminare da Colui che è il Signore del tempo e della storia. Un tempo ed una storia che sono per noi dono ed opportunità nello stesso tempo, dovendo far lievitare ogni cosa in quell’orizzonte di senso che viene dal Verbo sin “dal principio”.

La nostra storia è una piccola, ma grande storia, perchè densa di Eternità, fatta di piccole cose, incontri, sguardi, strette di mani, sorrisi, ma anche conflitti e fallimenti, infedeltà e paure. E’ la storia di incontri che ogni giorno si arricchiscono di nuove esperienze. Incontri che fanno parte di una trama di vita che va sempre meglio dipanandosi giorno dopo giorno. In questa vicenda da vivere sino in fondo c’è sempre sotteso un progetto di pace e di amore, i cui tempi e ritmi sono cadenzati anche dalla maggiore o minore partecipazione di ciascuno. Tanti gli incontri sulle nostre strade, nelle chiese, nelle piazze. Una ricchezza di umanità, spesso segnata dalla sofferenza e dal disagio sociale, dalla povertà e dalla disoccupazione, ma anche da una fede, spesso epidermica, ma sentita e appassionata.

Tanti sono stati i momenti belli, vissuti con e tra noi sacerdoti, momenti pastorali interessanti, giorni di ritiro e di esercizi spirituali, di formazione pastorale, un cammino impegnativo, che contribuisce però a disegnare il percorso di un presbiterio, che, pur tra tutte le

difficoltà relazionali che possono incontrarsi a livello personale, è impegnato e preparato al compito che l'attende, ad accogliere l'invito ad essere tra la gente, al suo fianco, per dividerne le gioie e le sofferenze, ma soprattutto la nostalgia di Dio e il desiderio di essere illuminati sul cammino tracciato dal Vangelo.

Il 2015 è stato l'anno in cui papa Francesco ha proclamato il Giubileo straordinario della Misericordia, un dono di grazia, che, insieme al V Convegno Ecclesiale di Firenze, ha segnato in modo forte il cammino della Chiesa, dando vita a diverse iniziative che ci hanno impegnati a più livelli. L'esperienza della commissione diocesana a Firenze è stata molto bella, a dire dei partecipanti. Mi auguro continui ad avere qualche ricaduta significativa nella nostra Chiesa. Personalmente, come tutti sapete, ho rinunciato a parteciparvi, perché mi sembrava più opportuno restare in diocesi per essere vicino alle persone che erano state colpite dall'alluvione. Devo confessare che in quell'occasione ho conosciuto diverse famiglie che hanno subito ingenti danni alle loro abitazioni (Bruzzano, Grotteria, Caulonia, ecc.). I danni maggiori a livello strutturali sono stati riportati dalla Chiesa parrocchiale San Nicola di Bari in Bovalino, per la quale ho presentato alla Cei un progetto di restauro che spero possa avere presto approvazione e realizzazione.

La Chiesa italiana ci è stata molto vicina ed ha dato segni concreti di solidarietà, inviando un delegato della Caritas nazionale per rendersi conto di persona dei danni subiti. La Caritas diocesana si è attivata nell'elaborare alcuni progetti di solidarietà da presentare alla CEI. A proposito devo far presente, ma al momento opportuno lo evidenzierò meglio, sono stati accolti dalla Cei alcuni nostri progetti di accoglienza che riguardano il Seminario diocesano, la Casa Bennati, la casa del Pellegrino di Riace e l'Istituto don Stilo di Africo.

Anche questa Cattedrale necessita di essere restaurata e messa in sicurezza. Mi auguro che questo possa avvenire nell'anno che sta per iniziare. L'intervento previsto è delicato ed importante e le risorse finanziarie necessarie sono veramente enormi.

Visitando la diocesi ho avuto modo di conoscere tante belle realtà. Ne richiamo qualcuna:

- la bella presenza e partecipazione dei laici alla vita parrocchiale, ricca di tanto entusiasmo e buona volontà, ma che chiede una più approfondita formazione. Lo richiede la scelta di conversione pastorale cui costantemente c'invita papa Francesco. Lo richiede il cammino della nostra Chiesa, che auspica dei laici corresponsabili nella missione apostolica. Lo richiede l'urgenza di offrire ai sacerdoti un apporto più qualificato nei consigli pastorali parrocchiali, che ora sono da aggiornare alla luce del nuovo statuto diocesano da poco consegnato ai parroci;
- la vivacità di tanti movimenti ed aggregazioni ecclesiali, che spesso accusano le difficoltà a vivere i momenti formativi con più disponibilità di tempo, per essere più capaci di vivere da cristiani nelle realtà sociali e culturali del nostro territorio;
- la diffusa e sentita pietà popolare che si esprime nelle tante feste patronali, che hanno bisogno di aggiornarsi ai tempi che cambiano, per conservare le tradizioni nel loro vero significato di canali di trasmissione di un'autentica esperienza di fede;
- l'impegno di tantissime parrocchie nel dotarsi di un proprio oratorio, in modo da offrire ai ragazzi ed ai giovani spazi di aggregazione e formazione cristiana con bei momenti ricreativi;
- i tanti gruppi famiglia presenti nelle nostre parrocchie, motivati nel rendere testimonianza cristiana e nell'annunciare il Vangelo della famiglia e nel suscitare fraterna attenzione nei confronti delle famiglie ferite ed in crisi o che hanno sperimentato le conseguenze del fallimento, della separazione e del divorzio;

- L'impegno nel rinnovamento della catechesi e dell'evangelizzazione, che ha fatto registrare un recupero di entusiasmo di tante mamme e papà nel sentirsi coinvolti e corresponsabili nella formazione di iniziazione cristiana dei loro figli.
- L'impegno della Caritas diocesana e dei suoi operatori nel cammino di formazione e di accompagnamento delle Caritas parrocchiali. Propositivo è stato il loro lavoro nel promuovere uno stile di lettura del territorio e di progettazione, in modo da cogliere e rispondere ai bisogni ed alle emergenze della nostra gente.

Nell'anno che scorre via ho colto segnali positivi dall'Assemblea diocesana e da quelle vicariali, che, oltre ad offrire un percorso di conoscenza e di formazione, hanno favorito l'incontro tra i vari Consigli Pastorali e le Caritas parrocchiali. Ritengo questo "un percorso sinodale", che ci aiuta molto nel riscoprire la gioia del Vangelo e del camminare sulla tracce di Colui che "si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". Non dimentichiamo mai che Egli è venuto ad abitare anche questa nostra terra. Noi siamo quella "periferia del mondo" che è chiamata "oggi", "in questa ora", ad accogliere il Verbo della Vita!

Dall'assemblea diocesana è venuta la sollecitazione (prontamente accolta) ad istituire il "Corso di formazione all'impegno socio-politico ed alla cura del creato 'Laudato sì'". Grazie alla passione di un gruppo di laici, potrà partire l'11 gennaio prossimo e si terrà di lunedì dalle ore 18.30 alle ore 20.00 nel vicino Centro Pastorale. Con questo Corso desidero far tesoro degli insegnamenti dell'enciclica *Laudato sì*, che sono molto importanti e significativi per la nostra terra.

Ho da poco consegnato la mia Lettera pastorale "Oltre la soglia lungo il cammino della storia". Il testo pubblicato è corredato degli "Orientamenti liturgico-pastorali e Norme per le feste religiose" e delle due recenti Note della Conferenza Episcopale Calabria. Lo consegno per prima ai parroci di Locri, come segno del loro impegno di fedeltà nel mettere in atto i percorsi pastorali tracciati. Successivamente sarà consegnato a tutti i parroci e fedeli, in modo da avere l'indicazione di un cammino di condivisione pastorale per tutta la diocesi. Da esso possiamo attingere utili indicazioni pastorali da mettere in atto con coraggio e senso di maturità ecclesiale. L'urgenza di un rinnovamento pastorale è una consegna che ci viene fatta dall'*Evangelii Gaudium* di papa Francesco, che sarà per noi un imprescindibile testo di riferimento.

Il 2015 è stato un anno di grazia per la nostra Chiesa: sono stati ordinati tre nuovi sacerdoti. Un dono grande per la nostra chiesa, che deve tenere sempre desta la preoccupazione vocazionale, pregando quotidianamente per le vocazioni religiose e sacerdotali. Ringrazio i sacerdoti del seminario che curano la formazione dei futuri sacerdoti. Ma la sensibilità vocazionale dev'essere di ogni sacerdote.

Non potrei però concludere senza chiedere a ciascuno di voi una preghiera per i sacerdoti defunti nel corso di questo anno: p. Giuseppe Castelli, francescano, parroco a Bovalino; don Perri, per molti anni parroco a Roccella, don Giuseppe Barbano, parroco a Gerace, don Gioacchino Bonfà, da tempo ammalato, parroco a Samo. A loro va la nostra preghiera di suffragio.

"Dio nessuno l'ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è Lui che lo ha rivelato".

E' lui, il Signore, che ci convoca questa sera. E' a Lui che vogliamo guardare, è Lui che vogliamo accogliere. Egli ci ha rivelato il volto della misericordia del Padre. "La nostra fede è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth... Nella «pienezza del tempo» (*Gal* 4,4), Dio mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr *Gv* 14,9). Gesù di Nazareth con la sua

parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace”.

Il Giubileo della misericordia che abbiamo iniziato attraversando la porta santa della nostra Cattedrale è “la condizione della nostra salvezza”. *“Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l’atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l’uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato”* (dalla *Misericordiae vultus*).

Il mio augurio è che tutti in questo anno giubilare possiamo sperimentare la Misericordia del Padre, ma anche la misericordia di chi ci sta vicino, quella dei nostri fratelli. Si chiude l’Anno che ha dato inizio al Giubileo della misericordia, perché se ne apra un altro all’insegna della stessa Misericordia.

Nel segno della misericordia desideriamo ringraziare Dio per quanto ci ha dato di vivere nell’anno che è passato. Con il canto del TE DEUM renderemo a Lui eterna lode e gloria. Tutto quello che siamo, tutto quello che abbiamo è segno del suo amore per noi.

GRAZIE, Signore.

✠ Francesco Oliva